

L' EDITORIALE [» Numero 122 del 27 novembre 2009](#)

Sui veleni dell'ex Agriformula

S'INSEDIA "IL MERCATONE"

Ora la palla (avvelenata?) passa al Sindaco

27 novembre 2009

La storia dei veleni dell'ex Agriformula è destinata a suscitare nuovi interrogativi, dal momento che nel sito non ancora bonificato, si sta insediando anche un punto vendita della catena "Il Mercatone". Ora se da una parte questo ci fa piacere, in quanto per il nostro comprensorio andrebbe a significare nuova occupazione; dall'altra non si può sottacere la preoccupazione per gli eventuali pericoli, cui sarebbero sottoposti sia i dipendenti, che i clienti del nuovo insediamento commerciale, se prima il sito non dovesse essere bonificato.

Ma niente di tutto ciò si è ancora verificato, perché il Mercatone, illegittimamente, ha iniziato la ristrutturazione dei capannoni, infischandosene dell'art. 55, comma 13, della L.R. 45/07 che impone al vecchio proprietario o a quello nuovo, un'indagine di qualità ambientale, che il Comune "prima dell'autorizzazione a costruire" o a ristrutturare, deve richiedere, pena il mancato accoglimento della domanda.

Il Mercatone invece, con una semplice DIA, cui il Comune non ha risposto, ha proceduto secondo le regole del "silenzio assenso", con il risultato che i lavori di ristrutturazione proseguono alacramente, consentendo così all'impresa esecutrice, di portare in una "semplice" discarica il materiale di risulta, sicuramente contaminato; invece di portarlo in una discarica controllata ed autorizzata allo smaltimento di rifiuti speciali, eventualmente pericolosi.

È comunque semplicemente inaudito, il comportamento degli Enti preposti al controllo, che con il loro irresponsabile silenzio, hanno lasciato per tanti anni, un sito industriale dismesso in balia di (inconsci?) imprenditori che, magari inconsapevolmente, affrontano copiosi investimenti, per poi ritrovarsi a fronteggiare eventuali inghippi di natura penale, oltre che sanzioni di tipo amministrativo.

Ma non finisce qui, perché poi nell'area esterna al sito industriale vero e proprio (quella per capirci, dove è stata riscontrata dagli agenti del Nipaf, il Nucleo investigativo provinciale del Corpo Forestale dello Stato, la presenza di arsenico e zinco, oltre la soglia consentita), si sta ipotizzando l'insediamento di numerose strutture, da costruire ex novo, nelle quali sarebbero ricollocabili numerose attività commerciali e direzionali, già insediate nel centro storico fino al 6 aprile scorso. È semplicemente vergognoso che il Comune, la Provincia e la Regione, non intervengano con decisione al fine di ristabilire la legalità, ma ancor più la sicurezza per la salute dei cittadini. Ed è appena il caso di evidenziare, nel sito contaminato, la presenza degli uffici ARTA, l'Agenzia Regionale di Tutela Ambientale, che avrebbe invece il compito di controllare, ed eventualmente sanzionare, comportamenti illegali e l'allegro insediamento del Campo Base dei Vigili del Fuoco, deciso da chi e con quali modalità, ci piacerebbe saperlo.

Come non può sottacersi che, nel caso i responsabili non provvedano agli obblighi di legge, rimuovendo il pericolo di contaminazione, il Sindaco del Comune competente, deve ottemperare agli adempimenti in base alle leggi in vigore, accollando le spese, ai proprietari inadempienti. Cosa che invece, non è stata ancora fatta.

E la Magistratura?

Peppe Vespa